

Ruolo e presenza del PSI, dopo i fatti di Modena, nelle giunte

Governo dell'Emilia, non scelte di «campanile»

Conferenza stampa del segretario regionale Luciano Guerzoni - Incontro subito fra i due partiti per una verifica - Come arrivare a un piano di iniziative su problemi concreti

Dal nostro inviato BOLOGNA — È appena una settimana che i socialisti si sono dimessi dalla giunta comunale di Modena. Prima, se n'erano andati dalle coalizioni di sinistra di Sassuolo, Carpi, Vignola, A Faenza, rovesciando di netto le alleanze, avevano dato vita ad un centro sinistra con la Dc. Prima ancora avevano rifiutato di accedere al governo regionale assieme al Pci. A Rimini, qualche giorno fa, hanno chiesto perentoriamente al sindaco. Anche se socialisti e comunisti continuano a governare assieme oltre duecento dei 341 comuni dell'Emilia Romagna, i segni di una pericolosa incrinatura ci sono. Ed è per evitare un malaugurato sisma politico che il Pci ha deciso di formalizzare una serie di proposte unitarie, di inviti al confronto a tutti i livelli.

defezioni dalle alleanze di sinistra costituiscono ormai un fatto politico ineludibile, e tuttavia, le motivazioni vengono fornite di volta in volta, campanile per campanile. Andiamo ad un chiarimento, ha detto Guerzoni, che offre una prospettiva a sinistra meno zoppicante e contraddittoria. Esiste — l'analisi dei comunisti emiliani — un nodo irrisolto nella politica del Pci. Si tratta di una «carezza di creatività», in una regione politicamente peculiare, che mette a nudo oggi, in tutte le sue articolazioni, le contraddizioni che da tempo si accumulano. Le accuse di vetero lasciano il tempo che trovano, non servono nemmeno alla facile propaganda. Il giorno dopo si trova davanti al Pci verso, e ci si confronta sui problemi reali.

In Emilia Romagna così, con sussulti e spinte, il Pci ha ricordato Guerzoni — ha ignorato l'esigenza da noi posta a suo tempo di dare anche valenza di prospettiva politica generale alle alleanze di governo in questa regione. E oggi il Pci soffre di questa ambiguità, in un'area dove sono gli stessi numeri (ma non sono i numeri) il problema», ha precisato Guerzoni a dire che senza il Pci non si governa. E si tratta di un Pci che ha fatto del rinnovamento e della trasformazione la sua bandiera. Le accuse di vetero lasciano il tempo che trovano, non servono nemmeno alla facile propaganda. Il giorno dopo si trova davanti al Pci verso, e ci si confronta sui problemi reali.

Dalla metà degli anni '70 il Pci, sollecitato dal mutamento e dal moral della crisi che ha colpito anche l'Emilia, ha proposto forti innovazioni dello stesso modello «emiliano», sia rispetto all'assetto economico e sociale — dove cerca di misurarsi con i grandi problemi della programmazione regionale, per poter trasformare senza sostituirsi al mercato — sia nel rapporto tra pubblico e privato. Da tempo, insomma, le sinistre in Emilia provano a governare di più e gestire di meno, anche sul versante del sistema politico. È nata infatti dai comunisti emiliani la proposta della «carta dei diritti», fondata su una visione della democrazia non limitata a partiti e istituzioni. Dunque, come lavorare in senso unitario? Le proposte espresse da Guerzoni sono sostanzialmente tre: tener conto della rilevanza nazionale e quindi discutere anche a quel livello delle prospettive della sinistra in Emilia Romagna. Quindi procedere ad una verifica di metà legislatura, là dove sia necessario che parli da programmi e contenuti. In questo quadro Guerzoni ha proposto di avviare un incontro tra le due segreterie regionali per favorire gli sviluppi di questo confronto.

A Siena il PSI deciso a rompere anche in Comune?

Dal nostro corrispondente SIENA — A metà settembre i due assessori socialisti hanno abbandonato la Giunta dell'amministrazione provinciale nella quale collaboravano da due anni con il Pci; entro ottobre il sindaco socialista di Siena, Mauro Barpi, presenterà le dimissioni dalla giunta di sinistra che governa la città. Cosa succede in una delle provincie italiane, nella quale l'alleanza a sinistra fra Pci e Psi pareva preziosa di governo consolidata? I socialisti senesi, guidati da una composita maggioranza craxiana, dopo il congresso provinciale del giugno scorso e in vista della scadenza elettorale per il comune di Siena (nella prossima primavera), sembrano voler scindere le proprie responsabilità da quelle del Pci. E negli ultimi giorni ombre minacciose si sono allungate anche sul Comune. Nel marzo scorso i due partiti avevano infatti sottoscritto un documento che ribadiva il giudizio positivo sul lavoro della giunta municipale e che poneva sul piatto della bilancia il piano di lavoro per i restanti mesi di legislatura, che, allora unitariamente, i due partiti dissero di non voler immolare sull'altare dell'unità politica.

«Vorremmo arrivare — ha detto Guerzoni — ad una comune dichiarazione d'intenti e comuni iniziative di lotta sulla situazione economica. Sull'incidenza della crisi: in particolare sarebbe importante un'azione comune soprattutto sulla questione occupazionale. E sul fronte caldo dei rapporti più strettamente politici...»

«Però tre domande al Pci, se si intende lavorare in vista dell'alternativa democratica alla Dc (è stato lo stesso Craxi a parlare di soluzione «ponete» per una proposta di legge di riforma delle alleanze), se vale ancora la loro proposta di governi di tipo nuovo comprendenti le forze laiche, se accolgono l'idea di formare insieme liste di concentramento democratico per la prossima tornata elettorale amministrativa...»

Ieri sciopero nelle cartiere

Piano Fabbri: allo Stato le aziende in dissesto

Minaccia di non produrre per i giornali Una manovra per incassare altri miliardi

ROMA — Sciopero e assemblee ieri nelle cartiere di Giovanni Fabbri. È la prima risposta decisa dal sindacato dopo che il «ere della carta» ha chiesto l'amministrazione controllata per gli stabilimenti CIR, Cartiera Valtellina e Arbatex. In queste e in altre aziende del gruppo sono stati annunciati consistenti periodi di cassa integrazione, in attesa che si adempissero le minacce di avviare le procedure di liquidazione. Ad Arbatex lo sciopero è stato di 12 ore.



Giovanni Fabbri

Giovanni Fabbri sta giocando un'altra delle sue spregiudicate partite per rifarsi un'immagine ma soprattutto per salvare quanto più possibile del suo impero, attraverso il quale è arrivato a controllare in misura esclusiva la produzione di carta per giornali. Cerca di farlo, come al solito, pompando miliardi allo Stato, ristavando le connivenze politiche che, negli anni scorsi, gli hanno consentito di impadronirsi di una cartiera dopo l'altra, comprese quelle gestite dalla Partecipazione Statale.

Abusivismo: il gruppo Dc voterà contro

ROMA — Maggioranza divisa. Alla Camera il gruppo dc voterà contro la delega al governo prevista dalla legge finanziaria in materia di abusivismo edilizio. L'annuncio è stato dato alla commissione Lavori Pubblici dopo la denuncia fatta dal capogruppo comunista della commissione, Cluffini dell'inchiesta sull'abusivismo edilizio. Il gruppo dc voterà contro la delega al governo prevista dalla legge finanziaria in materia di abusivismo edilizio. L'annuncio è stato dato alla commissione Lavori Pubblici dopo la denuncia fatta dal capogruppo comunista della commissione, Cluffini dell'inchiesta sull'abusivismo edilizio.

to del gruppo «Rizzoli-Corriere della Sera» presentata da due società — Gencart e Plumbago — controllate dal «ere della carta». Successivamente è intervenuto un accordo, le due società hanno revocato l'istanza anche se ciò non vieta al giudice di procedere d'ufficio — se vuole — per verificare la situazione di bilancio della Rizzoli. Nel compromesso — è stato scritto — è prevista anche la cessione del «Piccolo» — testata del gruppo Rizzoli — a rappresentanti della politica e della finanza.

«Non è in gioco il rapporto politico con il partito ed il gruppo socialista — precisa poi il comunicato — le maggioranze si costruiscono su problemi politici e non su interessi di partito, mentre la vita interna del consiglio e le sue regole sono un valore affidato alla responsabilità democratica di tutte le forze politiche. Per questo — è la conclusione — il gruppo comunista denuncia nel modo più fermo ogni interessata strumentalizzazione dell'episodio.»

Il Pci: si indagi in Calabria sulla speculazione nelle coste

CATANZARO — I deputati comunisti Plerino, Occhetto, D'Alena, Bellocchio, Ambrogio, Martorelli e Politano hanno rivolto ieri un'interrogazione al presidente del Consiglio e ai ministri del Tesoro e degli Affari regionali per sollecitare un intervento dell'Istituto di controllo dopo le gravi denunce formulate dall'assessore regionale all'Urbanistica a carico della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania circa il finanziamento dell'attività speculativa sulle coste che ha favorito la speculazione mafiosa. Secondo i parlamentari del Pci l'intervento «urgente e rigoroso» dovrebbe accertare e perseguire ove sussistano illeciti e compromissioni, e salvaguardare così l'immagine di credito che devono avere un'importante costruzione nell'economia della Calabria. Nell'interrogazione si sollecita anche un intervento sulla giunta regionale calabrese, per un accertamento delle eventuali responsabilità politiche e amministrative della Regione stessa nella gestione del territorio e si chiede di sapere il perché del commissariamento da parte della Banca d'Italia della Cassa rurale e artigiana di Mandatoriccio.

Polemiche in Consiglio regionale a Torino sulla questione Savoia

TORINO — Umberto di Savoia può tornare in Italia oppure no? La questione, dopo che alcuni giorni fa il consiglio comunale di Torino aveva approvato un ordine del giorno favorevole al rientro del re, con l'astensione del gruppo comunista ha avuto un seguito polemico ieri pomeriggio al termine della seduta del consiglio regionale. La questione era stata sollevata da una mozione di Pli-Dc-PSDI-PSI. Prendendo la parola nel corso del dibattito, il consigliere del PdUP, Montefalchese, ha affermato che il problema andava visto in un'ottica umanitaria, ma che comunque «il Parlamento ha altri problemi ben più seri da affrontare». Montefalchese non ha potuto terminare l'intervento, perché il capogruppo socialista Aldo Viglione lo ha improvvisamente apostrofato, definendolo un «noto bullettino di periferia».

A Firenze 13 mila candidati per 5 posti di operatore Pt

FIRENZE — Trentadue mila candidati a cinque posti di operatore specializzato dell'amministrazione delle Poste (direzioni per la Toscana), stanno effettuando in questi giorni le prove pratiche di dattilografia e macchine contabili. La Cgil toscana in una sua nota rileva che «l'altissimo numero delle domande presentate e dimostra la drammaticità che caratterizza la ricerca di un posto di lavoro da parte dei giovani e critica il fatto che per i concorsi dell'amministrazione postale non è ammesso il controllo democratico, da parte delle organizzazioni sindacali, dello svolgimento delle prove».

Il turco Ali Agca scrive: «Non volevo uccidere il papa»

ROMA — Ali Agca, il turco che sparò al papa, ha scritto una lettera dal carcere di Ascoli in cui si è detenuto, nella quale sostiene di non aver avuto intenzioni di uccidere Giovanni Paolo II. Tra i destinatari del messaggio ci sono il presidente del Senato Fanfani, altre personalità politiche e Amnesty International. La notizia è stata fornita dall'agenzia Associated Press.

Il partito

OGGI A. Minerva: Reggio Emilia; R. Carotti: Livorno; F. Della Seta: Vercelli; P. Vignola: Genova; L. Lavetti: (Bologna); L. Liberti: Spinalonga (Bari); L. Perelli: S. Giovanni Valdarno (Arezzo); L. Violante: Catanzaro. DOMANI L. Barca: Trento; A. Cosutta: Albino (RE); G. Chiaromonte: Pescara; A. Seroni: Bologna; C. Fradduzzi: Roma (Portoferra); G. Gredese: Limbourg - Retina (Belgio); R. Serrì: Quindici (Mantova); R. Triva: Pechino (Sicilia); G. Gredese: Roma. DOMENICA 10 A. Basolino: Velle (Napoli); U. Pechinchi: Bagheria (Palermo); G. Gredese: Lodi (Bologna). LUNEDI 11 A. Cosutta: Parma; A. Minerva: Roma sezione Rai. MERCOLEDI 13 L. Perelli: Trieste. GIOVEDI 14 R. De Ponte: Quindici (Mantova); A. Montessoro: Varese. In due milioni al festival di Pisa

PISA — Anche le cifre confermano che la festa nazionale dell'Unità di Tirrenia è andata bene. I convegni della federazione di Pisa stanno terminando i conti, ma già i primi risultati lasciano soddisfatti: oltre due milioni di persone hanno visitato il villaggio della festa, le cucine dei ristoranti hanno sfornato 280 mila pezzi. Il secondo risultato spetta al ristorante: sono stati serviti 30 mila coperti. Circa 2300 militari comunisti hanno lavorato a tempo pieno fin dal primo giorno. Ci vorrà ancora una settimana per avere i dati definitivi: le prime stime dicono che si sono sfornati 10 miliardi di incasso.

Incontri di Spadolini con i partiti per superare gli ultimi ostacoli Il Pci: rendere definitiva l'autonomia dell'Alto Adige

ROMA — Sono passati molti anni dall'apertura della vertenza per l'autonomia del Trentino-Alto Adige, ma esistono ancora pendenze e preoccupanti ritardi nell'attuazione del cosiddetto «pacchetto» di autonomia. Per cercare di arrivare finalmente all'achiusura di questa vertenza, il presidente del Consiglio Spadolini ha incontrato ieri (e compirà i colloqui oggi con Pli e Svp) i partiti firmatari del «pacchetto»: il Pci, il Psi, il Psdi e il Pri. Tutti — come dice anche un comunicato di Palazzo Chigi — concordano «per un sollecito superamento delle residue difficoltà, nella salvaguardia dell'equilibrata ed equa ripartizione dei gruppi etnici convinti nella regione».

Convegno (col ministro Bodrato) in vista dell'esame del Senato Scuola: ipoteche dc sulla riforma

ROMA — La Dc si muoverà per modificare al Senato nelle prossime settimane alcuni degli articoli della legge di riforma della scuola media superiore, ma il grido di guerra è attenuato, discosto dai ruggiti di chi, nella stessa Dc, vorrebbe una iniziativa dura per peggiorare pesantemente, così come questi, il testo già poco chiaro è l'unico approvato alla Camera nel luglio scorso e ora approdato alla commissione istruttrice del Senato. Questo, per lo meno, è quanto si è visto al convegno organizzato dalla Dc e Roma sulla riforma con la relazione del senatore Buzzi, gli interventi dell'on. Casati, del professor Agazzi e del ministro Bodrato. È stata presentata in particolare una proposta del senatore Buzzi, riguardante uno dei nodi principali della legge: il cosiddetto «ciclo breve», cioè il raccordo tra la futura scuola unitaria e le forme di professionalizzazione. Su questo, la Dc vuole appropere alle forze politiche della maggioranza di riprendere l'esame del problema, e indica una possibile soluzione nell'integrazione tra l'area comune, gli indirizzi, e una forma di istruzione professionale non separata.

Incontro di Pertini con i rappresentanti italiani al Parlamento europeo Caso Dozier e giudici Il Csm precisa l'«umanità» si risente

ROMA — Anche Sandro Pertini, durante il confino a Ventotene, aveva aderito al «Manifesto europeo di Altiero Spinelli». «Ma era stata un'iniziativa personale, e il partito mi chiese di ritirare la firma», dice oggi Pertini. «Ma ho sbagliato e non chiedo scusa. Oggi non lo farei più.» È stato lo stesso presidente della Repubblica a rivelare questo inedito episodio, ieri mattina, nell'incontro che ha indicato i punti centrali della vicenda nella questione dell'uso della lingua e del TAR. I socialisti, attraverso le dichiarazioni dell'assessore regionale trentino Malignoni, hanno sostenuto che «nella proposta di legge, nulla di più e nulla di meno», cioè che le ultime risultanze della commissione dei dodici, a maggioranza, abbiano rispettato questi termini, perché non le condizioni.

Il giornale del Padi, l'«umanità», in un corvo di oggi, ha ritenuto di dover riprendere la nota affermando che non stupirsi del comunicato del consiglio in sé. Il tono del comunicato «quello, al di là di ciò che si aggiunge all'«umanità» — perché con tutto il rispetto per l'alto concetto, non ci pare che si possa affermare a cuore leggero che l'on. Longo abbia confuso il diritto di critica con la insinuazione, la denigrazione, la calunnia. I fatti realmente accaduti stanno a dimostrare che l'on. Longo, nella conferenza stampa che non è piaciuta alla Corte di Appello di Venezia, non ha arrecato offesa alcuna alla magistratura, ma ha solo stigmatizzato l'operato di due magistrati che, con una fretta quanto meno sospetta, avevano messo in galleria cinque difensori dello Stato soltanto perché accusati da un terrorista.

mal di testa? VIA MAL